

GIUSEPPE CUSA, *Die Geschichtsschreibung in der Mark Verona-Treviso im Zeitalter der Kommunen und Signorien (spätes 12. bis frühes 15. Jahrhundert)*, Regensburg, Schnell + Steiner (Studi – Schriftenreihe des Deutschen Studienzentrums in Venedig – Centro Tedesco di Studi Veneziani, NF, Band XVIII), 2019, pp. 432.

Nell'importante collana del Centro Tedesco di Studi Veneziani, curata da Michael Matheus, è uscita una ricca e originale monografia, a firma di Giuseppe Cusa, sui «corsi e ricorsi» della storiografia nella Marca veronese-trevigiana durante il basso medioevo. Si tratta, come l'A. spiega nella sua prefazione, della dissertazione con la quale egli concluse nel 2016 il suo dottorato di ricerca presso la Facoltà di filosofia e scienze storiche della Goethe-Universität di Francoforte sul Meno: dissertazione diretta da Jörg W. Busch, già noto ai lettori italiani per i suoi fondamentali studi sulla storiografia dell'Alta Italia due e trecentesca. Per la pubblicazione dell'opera nel 2019, Cusa, nel frattempo approdato all'Istituto storico dell'Università di Aachen, ha ulteriormente rivisto il suo testo inserendo puntuali aggiornamenti bibliografici. Infatti, già scorrendo l'apparato della bibliografia e delle fonti in appendice, ricco di quasi 40 pagine, ci si rende conto dell'estrema puntualità di questo lavoro. Nel darne conto bisogna pertanto evidenziare da subito il carattere enciclopedico del volume, che si prefigge di offrire una «Gesamtschau» (p. 28) della storiografia della Marca veronese-trevigiana nei quasi tre secoli dell'età comunale e signorile.

Anche se la labile configurazione territoriale della Marca esistente sin dal secolo X si esaurì definitivamente nel Quattrocento, soccombendo alla politica di espansione in Terraferma della Serenissima, la Marca non fu tuttavia, come Cusa lucidamente espone nelle premesse della sua indagine, una mera costruzione della medievistica moderna. Seppur di fattispecie effimera, la Marca compare come elemento fisso e stabile di percezione geospaziale nelle varieghe ricostruzioni offerte dalla produzione annalistica e storiografica comunale e signorile qui presa in esame. È questo in verità il punto cardinale dal quale l'analisi di Cusa muove i suoi passi. I profondi cambiamenti sociopolitici che interessarono la zona veneta dal XI al XV secolo e le notevoli fratture connesse all'evoluzione politica dei suoi assetti generali trovano nelle opere d'impianto annalistico una sorte di cassa di risonanza.

Essendo stata la zona veneta un osservatorio privilegiato delle transizioni politiche lungo il basso medioevo dell'Europa centrale, è anche divenuta da molto tempo un campo di studi coltivati a livello internazionale. Basti qui pensare, per la storiografia comunale e signorile, alle originali ricerche di Ronald G. Witt, di Joseph R. Berrigan, di Jean-Claude Maire Vigueur o di Hagen Keller (e la scuola di Münster), i quali in diversa misura si sono occupati di singoli aspetti. Non da meno è la produzione scientifica italiana, che ha trovato in Girolamo Arnaldi dapprima, e in Sante Bortolami, Gian Maria

Varanini, Andrea Castagnetti e Marino Zabbia poi, validissimi e autorevoli interpreti dello stato di ricerca della complessa materia cronachistica. Cusa sottolinea come a tutt'oggi sia mancata, invece, una prospettiva comparata del fenomeno complessivo degli scritti di tipo storiografico relativi alla Marca. A conti fatti, si tratta di una cinquantina di testi annalistici tramandati in archivi e biblioteche sia regionali (soprattutto Padova, Verona, Vicenza e Venezia), sia extraregionali (Modena, Genova, Sarzana e il Vaticano), sia internazionali (Madrid, Vienna e Yale). Essi sono solo parzialmente disponibili in edizioni critiche, e Cusa ha intrapreso una tanto notevole quanto meritevole campagna d'indagine sui manoscritti, puntando alla conoscenza visiva di prima mano del materiale esistente.

Da un punto di vista quantitativo, la ricchezza della produzione veneta storiografica premoderna è indice di tutt'un pullulare di esperimenti di governo di diversa matrice, che si succedono nelle singole esperienze comunali. Non si tratta di accumulazioni casuali o fortuite: quella ricchezza è esso stesso riflesso di cambiamenti profondi legati alla dissoluzione dell'Impero, all'affermazione di stati regionali, *in primis* dello stato veneziano, ma anche delle singole signorie sin dall'esperienza podestarile di Ezzelino III da Romano che, seppur per un breve periodo, esercitò una sorta di governo sovracittadino nella Marca. Solo dopo la sua morte, avvenuta nel 1259, i quattro centri urbani principali, ovvero Verona, Vicenza, Padova e Treviso, intrapresero percorsi individuali con alterne fasi di governi a regime comunale o signorile. L'esperienza comunale di Padova si interruppe nel primo Trecento, quando i Da Carrara avviarono una dominazione che durò quasi ininterrottamente sino all'inizio del Quattrocento. Simile il paradigma di Verona in mano agli Scaligeri, mentre Treviso conobbe un'alternanza fra regimi locali ed esterni. Tutto ciò ovviamente diede un'impronta differenziata agli sforzi di riflessione storiografica, riversati nelle varie *Annales*, *Cronicae* o *Istorie* e nelle relative *Continuationes*. Si può senz'altro dire che nei singoli testi, con specifiche declinazioni locali, prendono corpo le diverse strategie di legittimazione di governo, come ha già evidenziato Franz-Josef Arlinghaus per il caso lombardo (esaminando le sentenze dei tribunali comunali milanesi nei secoli XII e XIII).

Fra gli esiti importanti della ricerca sinottica di Cusa, senza qui addentrarsi nei singoli casi, si deve annoverare la ricostruzione dello sviluppo tipologico della produzione cronachistica, che si evolve da inizi prettamente ecclesiastici, tipici ancora dell'età barbarossiana, verso testi di sempre maggior complessità contenutistica e stilistica dovuti a notai e ad altre figure laiche. Questa progressiva secolarizzazione dei testi venne penalizzata, per così dire, da una loro minore fruizione, in quanto l'iniziativa spesso privata degli estensori non poteva collegarsi con le forme di circolazione e conservazione offerte dagli efficaci canali di comunicazione delle cattedrali, dei capitoli e dei conventi. In più, molte delle opere sono anonime: riflesso, questo, di un'autocoscienza ancora debole degli scrittori laicali.

Il carattere spesso scarno della produzione storiografica, spesso concentrata su una prospettiva di mera elencazione di vicende di governo, ma anche resoconto dei conflitti interni, delle calamità naturali e dei progetti edilizi più rilevanti, è ottimamente fotografato per esempio negli *Annales Patavini*: opera che si ferma al 1274, di cui Cusa offre una edizione critica in appendice (p. 364 ss.). L'impianto narrativo di questo testo rispecchia in pieno l'attitudine geografica dei laboratori della memoria comunale, nei quali nozioni politiche puntuali della sfera regionale ristretta convivono con una sostanziale assenza di informazioni più generali e, soprattutto, religiose.

In un'audace ricostruzione finale, l'A. propone una rappresentazione a schema delle narrazioni storiografiche tramandateci dalla Marca, mettendo in luce la sostanziale fluidità dei singoli testi, le diverse filiazioni e le loro interdipendenze. In questo modo ci regala un originale quadro d'insieme di un mondo storiografico in parte sepolto, sviluppatosi prima che l'affermazione decisiva di Venezia in Terraferma cambiasse per sempre le regole di gioco storiografiche in quest'area.

HANNES OBERMAIR

GERASSIMOS D. PAGRATIS (ed.), *War, State and Society in the Ionian Sea (late 14th-early 19th Centuries)*, Athens, Hêrodotos Publications, 2018, pp. 558.

This collective volume edited by Professor Gerassimos Pagratis bears testimony to the undeniable progress regarding Heptanesian historiography, particularly in recent decades, through editions of original sources, monographs, specialized studies and articles in scholarly journals and collective volumes. The historical, socio-economic and cultural particularity of the Ionian area is adequately and clearly emphasized in international historiography. The contribution of Greek scholars to international scholarship becomes even more apparent through the volume here reviewed, published in the series «Greece and the West» of Dimitris Stamoulis' Hêrodotos Publications, which deservedly enjoys well established prestige among Greek publishing houses specializing in historical books and editions.

As is stressed by the editor of this publication, himself a distinguished contributor to the field of studies covered by the volume's contributions, this collective undertaking presents ambitious and stimulating research undertaken by the sixteen scholars whose studies it publishes in Greek, English and Italian. For a better organization of the material, the volume's general title corresponds to four internal subdivisions or parts: the first (*Preparations for War*) is further divided into two subsections: *Collecting of Information*, and *War and City*, with three contributions. The second part (*War: Armies, Strategies, Battles on Land and at Sea*) consists of three studies. The third (*After the War: Cul-*